Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 172 / Sabato 24 giugno 1967

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aden è per gli inglesi un piccolo Vietnam

A pagina 3

SI CELEBRA OGGI A LIVORNO IL 30° DI GUADALAJARA

Si svolge oggi, a Livorno, la manifestazione internazionale degli ex combattenti di Spagna nell'anniversario del 30. della battaglia di Guadalajara. Quella di oggi vuole essere un segno di viva solidarietà con il popolo spagnolo, per la libertà alla Spagna, contro il fascismo e per la democrazia, l'indipendenza e la pace in Europa e nel mondo.

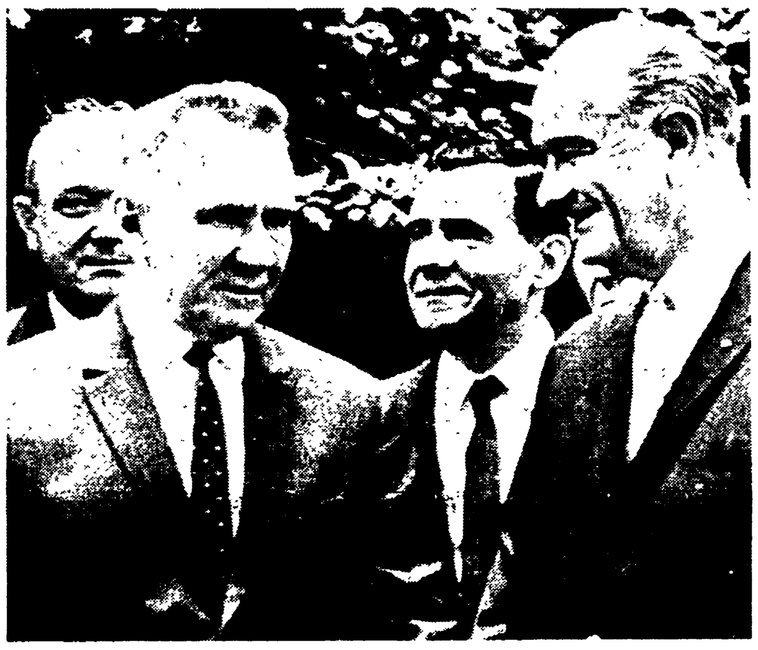
Nel pomeriggio, nel palazzo dell'Amministrazione provinciale si terrà il Convegno al quale, fra gli altri partecipano, il generale Lister, uno dei più prestigiosi comandanti dell'esercito repubblicano, il dott. Fausto Nitti, il signor Rol Tanguy, liberatore di Parigi, l'on Vittorio Vidali, dirigente garibaldino in Spagna, il direttore della rivista « Note di cultura » dott. Giorgio Giovannoni, il sen. Terracini, l'on. Lizzadri. Presiederà i lavori Enzo Enriques Agnoletti.

In serata un grande corteo attraverserà le vie del centro cittadino e si concluderà con un comizio dei dirigenti nazionali delle organizzazioni democratiche e antifasciste e dei rappresentanti delle delegazioni estere. Alla manifestazione hanno inviato la loro adesione numerose personalità politiche e della cultura. Fra gli altri il compagno Longo, Ferruccio Parri, Agostino Novella, Ugo La Malfa, Riccardo Lombardi, Luzzatto, Tullio Vecchietti, Guttuso, Manzù, Carlo Levi.

Mentre l'assemblea dell'ONU prosegue il dibattito sull'aggressione israeliana

Lunghi colloqui tra Johnson e Kossighin sulla crisi internazionale

Medio Oriente, Vietnam e «non proliferazione» i temi principali in discussione



GLASBORRO (New Jersey) — L'incontro tra il primo ministro sovietico Kossighin e il presidente americano Johnson. Alle loro spalle Rusk e Gromiko

IL CAIRO — Podgorny a colloquio con Nasser durante il loro terzo incontro al Palazzo Koubbeh (Telefoto Ansa - « l'Unità »)

(A pagina 12 il servizio)

Un nuovo incontro fissato per domani - « Abbiamo convenuto che è molto importante raggiungere un trattato di non proliferazione » afferma il presidente americano - Applausi a Kossighin alla partenza da Glassboro - La posizione romena illustrata all'ONU dal primo ministro Maurer - Hussein di Giordania parla lunedì - Oggi incontro Fanfani-Rusk

NEW YORK, 23.

Kossighin e Johnson hanno avuto oggi a Glassboro, la cittadina universitaria del New Jersy prescelta come sede del loro incontro, oltre cinque ore di colloqui, gran parte delle quali alla presenza dei soli interpreti. Essi hanno convenuto di incontrarsi nuovamente domenica. Il più stretto riserbo viene mantenuto sulla sostanza delle conversazioni, che hanno toccato, oltre ai problemi del Medio Oriente, quelli del sud-est asiatico, della «non proliferazione» nucleare e degli armamenti missilistici.

Nel lasciare l'abitazione del rettore dello *State College* di Glassboro, che ha fornito la sede per l'incontro, Johnson e Kossighin hanno fatto brevi dichiarazioni.

Ecco il testo della dichiarazione fatta da Johnson: « Il presidente Kossighin ed io siamo rimasti in riunione da quando siamo giunti qui, poco dopo le 11 di oggi. Il nostro incontro ci ha offerto l'opportunità di conoscerci l'un l'altro e abbiamo proceduto ad uno scambio di punti di vista su un certo numero di questioni internazionali. Tra questi problemi vi erano il Medio Oriente, il Vietnam e la questione della non proliferazione delle armi nucleari. Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che è ora molto importante raggiungere un accordo internazionale su un trattato di non proliferazione. Ci siamo anche scambiati punti di vista sulla questione di negoziati bilaterali diretti tra URSS e Stati Uniti. Infine, abbiamo convenuto che le discussione su tali questioni debbano essere continuate a New York tra il segretario di Stato Rusk, e Gromiko, durante la prossima settimana. La riunione odierna è stata ottima e molto utile, e siamo grati al governatore del New Jersey per la sua ospitalità. Abbiamo convenuto di incontrarci nuovamente alle 13,30 di domenica per continuare le nostre discussioni ».

Dal canto suo Kossighin ha detto rivolto ai giornalisti: « Spero che non vi siate offesi per il fatto che vi abbiamo tenuto qui tutto questo tempo e che non vi diciamo molto. Abbiamo accumulato un così gran numero di questioni che non siamo stati in grado di esaminarle tutte oggi, ed è questo il motivo per cui siamo rimasti d'accordo di incontrarci nuovamente domenica ». Kossighin ha aggiunto che, dopo quanto detto da Johnson, egli non aveva nulla di sorta da aggiungere.

I due statisti, che avevano concordato la riunione ieri, in seguito ad un nuovo invito di Johnson e alla proposta di fissare come sede questa cittadina situata a metà strada tra New York e Washington, sono giunti sul posto questa mattina, poco prima delle undici (le 17, ora italiana). Johnson ha raggiunto Glassboro in elicottero. Kossighin e i suoi collaboratori hanno fatto il viaggio con un corteo di macchine, che ha percorso a velocità moderata l'autostrada del New Jersey. Il presidente americano, che è arrivato per primo, ha atteso l'ospite sulla gradinata della casa del rettore, conversando con il governatore Hughes.

Quando Kossighin è arrivato, salutato da una piccola folla con bandierine e palloncini, Johnson gli si è fatto incontro e gli ha stretto la mano. « Lei ha scelto un bel posto » ha detto Kossighin accennando alla casa e al parco. I due hanno posato per i fotografi e sono quindi entrati nell'edificio per dare inizio alle conversazioni.

Vi è stato dapprima un *tête-à-tête*, nello studio biblioteca del rettore, alla presenza dei soli interpreti. Contemporaneamente, nel salotto, Gromiko, Rusk, McNamara, McGeorge Bundy, Rostow e gli ambasciatori Dobrynin e Thompson partecipavano ad una riunione collaterale. L'incontro Kossighin Johnson è durato circa due ore. Successivamente, tutti hanno preso parte ad una colazione di lavoro, attorno ad una grande tavola appositamente allestita durante la notte da carpentieri della polizia. Dopo la colazione, i colloqui sono ripresi e si sono protratti fino alle 16,40.

E' a questo punto che è stato preannunciato il nuovo incontro. Poco dopo, Kossighin e Johnson hanno fatto le dichiarazioni citate, e hanno posato nuovamente per i fotografi. Johnson ha accompagnato Kossighin fino alla macchina. Il *premier* sovietico è infatti rientrato a New York per passarvi la notte. Diverse centinaia di persone lo hanno applaudito alla partenza.

Diverse centinaia di persone hanno applaudito il *premier* sovietico, che ha salutato con la mano e ha detto: Sono qui in missione di pace. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti dovrebbero vivere in pace e la guerra dovrebbe essere una co

(Segue in ultima pagina)

LEGGE DI POLIZIA

IL CENTRO-SINISTRA VOTA AL SENATO L'ARTICOLO 64

Grazie all'opposizione del PCI, i poteri eccezionali al governo sono stati limitati ai casi di gravi calamità naturali, ma viene violato un principio costituzionale — Oggi prosegue la battaglia contro i poteri ai prefetti

Dopo sei giornate di acceso dibattito e un attacco a fondo della opposizione di sinistra, l'art. 64 della legge di P.S. è stato approvato al Senato, dalla maggioranza, nella formulazione corretta da Taviani che dà al governo il potere di dichiarare, con un decreto, lo stato di pericolo pubblico solo in caso di gravi calamità naturali. Come è noto, la tenace battaglia aperta fin da giovedì scorso dai comunisti a Palazzo Madama, ha costretto il governo a limitare la richiesta dei pieni poteri solo ai casi di pubblica calamità, escludendo ogni possibilità di intervento in altre circostanze. Resta comunque il fatto che con l'art. 64 — se fosse approvato anche dalla Camera — verrebbe sancita, nonostante il dettato della Costituzione, la possibilità, per il governo, di sospendere con un semplice decreto determinati diritti costituzionali.

Prima del voto i comunisti anche nelle due sedute di ieri, hanno dato battaglia per modificare il testo dell'art. 64 della legge di P. S. Democristiani e socialisti allineatisi, dopo una scomposta ritirata, all'emendamento presentato dal ministro Taviani, hanno ripreso a tacere. Poichè si considerano evidentemente dei semplici altoparlanti del governo, pretendono che anche l'opposizione di sinistra voti senza discutere. Dato che questo naturalmente non avviene, sia il *Popolo* che l'*Avanti!* sostengono che « continua l'ostruzionismo comunista ». In effetti, nonostante si sia riprodotto un duro scontro di indirizzi politici, il dibattito a Palazzo Madama è proseguito ieri più spedito.

Tra l'altro la presidenza del Senato ha contribuito a smontare una accusa formulata da alcuni giornali e in particolare dall'*Avanti!* che cioè l'« ostruzionismo dei comunisti » avrebbe impedito l'inizio del dibattito sulla programmazione. In apertura della seduta pomeridiana di ieri Terracini ha affermato che anche se la legge di P. S. fosse stata già approvata, il dibatitto sul piano non potrebbe iniziare poiché non sono state ancora distribuite le relazioni. Il vicepresidente Zelioli Lanzini ha dato atto al compagno Terracini della veridicità della sua dichiarazione.

Il seguito del dibattito sullo art. 64 si era svolto attorno agli emendamenti presentati dal PCI. L'articolo, approvato dal centro-sinistra, nella nuova formulazione proposta da Taviani, suona così: « Nei casi straordinari di necessità e d'urgenza, determinati da gravi calamità naturali, il governo provvede con decreto legge ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione alla tutela dell'ordine e della sicurezza, dichiarando lo stato di pericolo pubblico e adottando le misure per farvi fronte ».

I comunisti hanno tentato innanzitutto di impedire che i provvedimenti straordinari che il governo avrà la facoltà di emanare in caso di gravi calamità implichino la dichiarazione di « pericolo pubblico », di cui l'Esecutivo potrebbe servirsi per sospendere determinati diritti costituzionali in quelle circostanze.

Il compagno GIANQUINTO ha insistito sulla illegittimità costituzionale di un simile potere, qualunque sia lo scopo col quale lo si vuole introdurre nel nostro ordinamento. Una simile facoltà — ha ricordato Gianquinto — spetta soltanto al Parlamento e in caso di guerra.

D'altra parte sia GIANQUINTO che PIOVANO e RENDINA hanno rilevato che — come dimostra la esperienza concreta del nostro paese — la iniziativa delle organizzazioni democratiche, dei comuni e delle province è stata decisiva per fare fronte alle più drammatiche necessità provocate da calamità naturali, come le alluvioni. Non si capisce perchè per far fronte a simili evenienze si voglia concedere al governo il potere di limitare i diritti costituzionali e quindi anche la libertà di movimento delle organizzazioni democratiche.

Anche in casi di pubbliche calamità, come testimonia l'alluvione tragica del novembre scorso, è decisivo non menomare le libertà costituzionali che consentono alle popolazioni di esprimere la loro volontà, e se necessario anche la protesta contro l'operato delle autorità e del governo. Piovano, ricordando il sabotaggio dei soccorsi popolari messo in atto dai prefetti, in occasione dell'alluvione del Polesine, ha affermato che i comunisti non solo per motivi di principio, ma per ragioni concrete si oppongono alla dichiarazione di « pericolo pubblico » e ai poteri che al governo ne deriverebbero.

Il testo dell'art. 64 prevede inoltre che il governo in caso di calamità naturali abbia la facoltà di emanare i provvedimenti eccezionali per la tutela dell'« ordine oltre che della sicurezza ». I comunisti hanno chiesto che i provvedimenti fossero limitati alla tutela della sicurezza « pubblica ». Co-

f. i.

(Segue in ultima pagina)

TESSILI: Rinnovato il contratto

Alle 8 di ieri mattina, dopo molte lotte unitarie e laboriose trattative sindacali, è stato rinnovato il contratto di lavoro per i 350 mila tessili italiani. E' stato ottenuto un aumento immediato del 5%, più altri miglioramenti salariali e rimarchevoli conquiste normative.

ARTIGIANI: Iniziato il congresso

E' iniziato ieri a Roma l'8. congresso nazionale della Confederazione dell'artigianato. Nella relazione del presidente sen. Gelmini è stato proposto un piano per l'autonomo sviluppo del settore e della categoria. Un messaggio di saluto al congresso è stato inviato dal compagno Luigi Longo.

(A pagina 4)

Il dibattito alla TV sulla legge di P.S. rinviato al 1° luglio

La DC è intervenuta per chiedere lo spostamento del dibattito alla TV sulla legge di PS, dibattito che era stato concordato con la direzione della RAI-TV in seguito alle richieste avanzate dal senatore Maurizio Valenzi vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, a sabato prossimo con il pretesto che durante l'esame di una legge nelle aule parlamentari non si è soliti organizzare tavole rotonde sullo stesso tema.

A Locri, in Calabria, selvaggia impresa di gangsterismo all'americana

Banditi mascherati falciano a raffiche di mitra tre uomini in mezzo al mercato gremito di gente

Feriti due anziani commercianti che si erano lanciati all'inseguimento — Fuggiti su un'auto rubata, gli assassini l'hanno poi incendiata — Uno degli uccisi era sfuggito a un attentato di qualche giorno fa

Nostro servizio

LOCRI, 23

Tre uomini sono stati uccisi, a raffiche di mitra, di lupara e a colpi di pistola nel mercato di Locri, questa mattina alle sette e mezzo. Sono stati abbattuti da tre banditi mascherati, scesi da un'automobile bianca. Due altre persone sono rimaste ferite. Nel mercato, già gremito, si sono verificate scene di panico, con la gente che si nascondeva sotto i banchi e si gettava per terra. Risaliti a bordo dell'auto, i banditi sono fuggiti. Un brigadiere ha sparato contro la macchina, rompendo il cristallo posteriore e ferendo, probabilmente, uno dei fuggiaschi. L'auto è stata incendiata qualche chilometro fuori Locri. Ora gli inquirenti brancolano nel buio.

Gli uccisi sono: Domenico Cordì (42 anni), guardiano di agrumi; Vincenzo Saracino, 37 anni, operatore del mercato ortofrutticolo; Carmelo Siciliano, 39 anni, di Antonimina, che si trovava a Locri per fare compere. Sono morti tutti e tre mentre venivano trasportati nell'ospedale del paese. Il Saracino aveva nove figli, il Cordì cinque, il Siciliano tre.

I feriti sono Giovanni Recupero (75 anni) e Salvatore Surace (65 anni); ne avranno rispettivamente per 15 e 10 giorni di ospedale.

La *Giulia* bianca dei banditi è giunta a Locri poco dopo le 7 di stamane, proveniente da Gerace, sulla statale 111, che collega il Tirreno con l'Adriatico e che parte da Gioia Tauro per finire a Locri. L'auto ha percorso (secondo le numerose testimonianze raccolte) via Garibaldi, via Gusmano, piazza Municipio e un tratto di viale Trieste, fermandosi proprio all'imbocco del mercato. Ne sono scesi tre uomini, coi volti mascherati da fazzoletti. Uno indossava una tuta da meccanico. Erano armati: il primo imbracciava un mitra a canna corta, il secondo teneva in pugno una pistola e il terzo puntava un fucile, che poi si è scoperto essere caricato a lupara.

Domenico Cordì e Vincenzo Saracino si trovavano davanti a un banco di frutta, e discutevano insieme. Accanto a loro era il Siciliano, che doveva acquistare alcune cassette da trasportare alle fonti minerali del suo paese, Antonimina.

Senza esitare, i banditi si sono diretti verso il terzetto e, giunti a pochi passi, hanno aperto il fuoco, tutti insieme. Mentre la gente si gettava a terra o fuggiva urlando (nel mercato, in quel momento, c'erano oltre cento persone) il Cordì, il Saracino e il Siciliano cadevano, crivellati di colpi E gli assassini continuavano a sparare sui loro corpi, fino a scaricare le armi. Sul posto sono stati recuperati quaranta bossoli. Mentre fuggivano verso l'automobile, che avevano lasciato in folle, con il

e. l.

(Segue a pagina 5)

Soddisfatta la stampa padronale del discorso all'ONU

La destra: Moro ha «corretto» la linea Fanfani

Rientrato a Roma il presidente del Consiglio Il « Corriere della Sera » riesuma gli slogans fascisti - Un'intervista di Lombardi

Moro è rientrato a Roma nella mattinata di ieri insieme al sottosegretario Lupis (Fanfani si tratterrà a New York fino a domani). All'aeporto di Fiumicino, dov'erano ad accoglierlo numerosi ministri e il consigliere diplomatico del Quirinale, il presidente del Consiglio ha reso una dichiarazione sull'operato della delegazione italiana all'Assemblea straordinaria dell'ONU. Egli ha parlato fra l'altro di « doverosa e preoccupata attenzione per tutto quello che tocca la pace del mondo e dalla nostra vicinanza all'area del conflitto », affermando che « siamo infatti legati da antiche tradizioni e da saldi vincoli di amicizia e collaborazione con tutti i popoli che in essa vivono ». La posizione assunta alle Nazioni Unite è per Moro « responsabile e costruttiva ». Successivamente, Moro è stato ricevuto da Saragat.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì 26 giugno alle ore 10, soprattutto per prendere una decisione definitiva — il 30 giugno è ormai vicino — sul problema dei fitti; ma sicuramente non potrà mancare una relazione sui lavori dell'ONU e uno scambio d'opinioni circa la questione particolare dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, visto che lunedì sera Moro e Fanfani partiranno per l'annunciata visita ufficiale a Londra. La politica estera italiana è stata anche ieri al centro di numerosi commenti, e con un sostanziale consenso della destra alle posizioni illustrate nel discorso del presidente del Consiglio al Palazzo di Vetro, che vengono interpretate come una « correzione » rispetto alla linea di Fanfani.

Valga per tutti ciò che scrive, usando quasi le stesse parole dell'on. Cattani, il *Corriere della Sera*: « Questo discorso corrisponde ai sentimenti della grandissima maggioranza degli italiani e agli interessi politici ideali e morali dell'Italia. Così, la precedente oscura "linea" è stata riveduta e corretta e soprattutto schiarita. D'altronde quella "linea", nonostante la copertura dei comunicati ufficiali, era più la linea di Fanfani che quella degli altri ministri e dell'intero governo. E perché non vi siano dubbi sulla chiarezza e validità dell'attuale posizione dell'Italia, lo stesso presidente del Consiglio, responsabile costituzionalmente della politica generale, l'ha esposta pubblicamente ». Senza il minimo pudore, il *Corriere della Sera* si lancia poi in un violento attacco anti-arabo e antisovietico rispolverando persino i ridicoli quanto provocatori *slogans* fascisti delle « pistole puntate ». Così viene infatti definito l'Egitto: « una pistola puntata sul basso ventre dell'Europa ». Sulla base del discorso di Moro all'ONU, e in grande misura anche delle affermazioni fatte da Rumor alla TV giovedì sera, i

m. gh.

(Segue in ultima pagina)